

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Servire la città per il fare il bene della collettività

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

Un gioco che unisce tutte le generazioni

La Federazione anziani e pensionati delle Acli provinciali di Latina propone un semplice e divertente gioco culturale. Chiede a tutti di inviare sulla casella di posta elettronica latina@fap.acli.it la propria preferenza sulla migliore canzone e sul miglior film del '900. La scelta può essere espressa senza criterio, una preferenza soggettiva. La e-mail va inviata entro il 30 maggio 2021 e subito dopo verrà pubblicata la graduatoria sui giornali online Lazio Sociale e Fogliednotizie.it. Nel mese di giugno, quindi, la Fap Acli organizzerà due incontri online sul canale YouTube di Lazio Sociale per raccontare le storie delle prime tre canzoni e dei primi tre film più votati con ospiti esperti. Questa iniziativa nasce con l'idea di voler trasportare la cultura del '900 ai giovani di oggi. Ciò per un piacevole e stimolante confronto tra generazioni. Saranno raccontate anche storie di vita legate a quei film e a quelle canzoni, non solo con relazioni dirette, ma anche indirette. Il coinvolgimento popolare sarà nella scelta delle opere, ma anche nei racconti e nelle testimonianze. Molti ragazzi conoscono la espressioni artistiche del '900, ma non il contesto di origine oppure l'impatto sociale. Queste cose raccontate dagli anziani possono favorire il confronto intergenerazionale, provocando la curiosità dei giovani.

Donato Romagnuolo,
segretario provinciale Fap Acli Latina

l'editoriale

L'enciclica di Leone XIII sulla società è ancora attuale

DI ROMEO CIMINELLO *

Durante questa pandemia molte sono le affermazioni contrarie all'individualismo dominante nel tentativo di confrontarsi con teorie sociali passate e riemergenti. Le soluzioni prospettate dalle istituzioni, dopo un iniziale consenso, si sfaldano inesorabilmente in un deludente afflosciamento da caos, "figliato" da forze partitiche contrarie per propri fini elettorali. Anche l'ultima indagine Federlazio sull'impatto del Covid-19 sulle Pmi evidenzia che il sistema produttivo nei suoi gangli più vitali è messo a dura prova da una tempesta perfetta in cui le fragilità si sono sovrapposte in un crescendo di emergenze in conflitto: sanitaria ed economica transitate per quelle amministrativa, giuridica e fiscale. Il disappunto regna sovrano, chiediamoci perché? La risposta evidente è che: mancano nella nostra quotidianità quei riferimenti importanti di umanità condivisa e di progettualità sociale in grado di produrre nuove espressioni fondate su una originalità che solo la Dottrina Sociale della Chiesa è capace di formulare. Ne è dimostrazione e testimonianza l'Enciclica *Rerum novarum* pubblicata il 15 maggio 1891 (130 anni fa). Non si può infatti non rilevare che nei due problemi fondamentali (l'atteggiamento dello stato e le questioni sociali), le affermazioni di Leone XIII, concernenti il governo civile, la forma democratica e la capacità di non limitarsi semplicemente a condannare visioni viziate da miopia e conflittualità, mirano a proporre nuove lungimiranti interpretazioni del vivere sociale. Richiamano alla ricomposizione armonica della progettualità unitaria, guidata dalla necessità di ricompattare nel quadro di una riscoperta della solidarietà. Ciò è ancora attuale e di indiscussa validità storica. Oggi, la situazione resta ancora, paradossalmente analoga. La ricerca di concordia e collaborazione reciproca tra gli uomini e le classi sociali, come allora non produce, al momento, soluzioni adeguate e di immediata praticabilità. Come allora occorre chiarire e riconfigurare le forme storiche dell'impegno dei cristiani per la giustizia a livello di azione politica e sociale: la destinazione universale dei beni; la "questione sociale" ancora insoluta e divenuta ora "questione digitale" che assiste al disgregarsi di quell'associazionismo operaio, fondato sull'azione sindacale di cooperazione e di mutuo soccorso; la "indecisa" partecipazione dei cristiani ad organismi di carattere istituzionale: pubblica amministrazione, giustizia e governo; il problema infine, dell'intervento dello Stato in economia, dei suoi limiti e degli strumenti operativi di cui dotarsi in questa azione di carattere legislativo ed istituzionale. Che fare di fronte a problemi di dimensioni inaspettate e ingigantite dal Covid-19: contagi, triage, decessi, malasanità, migranti, femminicidi, corruzione, evasione, immobilità amministrativa, malgiustizia, mancati ristori, chiusure aziendali, incompetenza politica ed economica, strumentalizzazione elettorale ed infine 209 miliardi del Pnrr da investire? Le risposte? * docente di scienze sociali Pontificia università Gregoriana

Report Federlazio: ombre sul futuro, ma le aziende vedono anche incoraggianti segni di speranza

DI IGOR TRABONI

La ripresa economica? Anche nel Lazio è possibile ma allo stato attuale è difficile, con un percorso a dir poco accidentato e che presenta notevoli elementi di incertezza e disomogeneità. Ne è convinta Federlazio, la federazione delle piccole e medie imprese, che a distanza di sei mesi dalla precedente - ha ritenuto opportuno realizzare un'altra rilevazione per fare il punto della situazione in cui si trovano ad operare le aziende del Lazio, visto il perdurare della crisi sanitaria e della conseguenziale incertezza economica. L'indagine è stata presentata mercoledì scorso a Roma dal presidente della Federlazio Silvio Rossignoli e dal direttore generale Luciano Mocci, alla presenza tra gli altri del presidente di Unioncamere Lazio Lorenzo Tagliavanti, del vicepresidente della regione Lazio Daniele Leodori, del segretario generale della Uil di Roma e del Lazio Alberto Civica e di Raffaello Bronzini, della Divisione analisi e ricerca della Banca d'Italia. L'indagine è stata realizzata grazie al contributo della Camera di Commercio di Roma ed è stata condotta su un campione di 500 imprese e si riferisce agli andamenti dell'intero arco dell'anno 2020 e ai primi due mesi del 2021. Il quadro economico regionale non è dei più confortanti e può essere così riassunto: il saldo tra le imprese nate e cessate è di +1,4% in tutto il 2020 (-0,32% il dato nazionale). Le esportazioni chiudono il 2020 a -9,3%. L'occupazione su base annua si è ridotta di 47mila unità, dopo due anni di continua crescita. Il tasso di occupazione, che era sceso al 59,4% nel terzo trimestre 2020, si è consolidato al 60,2% a fine anno. La cassa integrazione nel 2020 è cresciuta del 1.400%, in linea con quanto è successo in tutto il Paese. Nella prima parte dell'anno 8 imprese su 10 hanno accusato una riduzione del fatturato, mentre nei mesi successivi si è registrata una timida ripresa. Si va riducendo il ricorso allo smart working, ora nel 26% delle imprese. La stessa percentuale di imprese ha registrato un incremento delle attività aziendali nei primi due mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2020. In questo 2021, il 38% delle imprese prevede ancora una riduzione del proprio fatturato, in particolare il 13% un forte calo. Il 22% prospetta un aumento della domanda interna, il 17% delle



Un momento della presentazione del rapporto

Imprese in difficoltà Ripartenza difficile

IL FRONTE DEL COVID

Gli ospedali adesso possono respirare

Anche il Lazio conferma la zona gialla almeno per tutta la prossima settimana, con alcuni dati che fanno registrare pure un miglioramento, ad iniziare dal famoso indice di trasmissibilità Rt, sceso da 0,91 a 0,88. Questo in base alla consueta rilevazione settimanale e fuggendo i dubbi di una risalita oltre la soglia faticosa dell'1. Dalla verifica dei dati è anzi emerso un incoraggiante miglioramento anche per quanto concerne il tasso di occupazione dei posti letto negli ospedali della regione; praticamente dimezzati rispetto ad un mese fa quelli in terapia intensiva. Questo fa prendere un po' di respiro alle strutture sanitarie che vedono all'orizzonte, ma a piccoli passi, l'uscita dalla fase più dura dell'emergenza. Sono in diminuzione anche i focolai attivi, la cui incidenza è ora di 94 casi ogni 100mila abitanti, in calo per la terza settimana consecutiva. Ma c'è un altro dato importante: da tre giorni i contagi giornalieri restano sotto le 700 unità, numeri positivi che non si registravano da ben sette mesi. Procede speditamente, intanto, la campagna di vaccinazione e proprio nella settimana appena trascorsa è stata superata la quota di 2,5 milioni di somministrazioni con una percentuale di prime dosi pari al 35% della popolazione. Grande soddisfazione per tutti gli addetti e gli operatori sanitari in questo week-end con le prenotazioni per i vaccini AstraZeneca rivolti alla fascia d'età degli over 40.

commesse pubbliche e il 22% dell'export. Sul futuro della propria azienda il 58% dichiara che si potrà ritrovare una condizione di stabilità mantenendo gli stessi livelli occupazionali mentre, per il 5%, ciò comporterà una riduzione degli addetti. Per il rilancio delle attività aziendali, gli imprenditori chiedono: riduzione del cuneo fiscale (67,5%), riduzione delle tasse sull'attività d'impresa (61,3%), sostegno agli investimenti delle imprese (51,2%). «Possiamo ben dire - ha affermato il presidente Rossignoli - che il contesto nel quale è calata questa nostra seconda indagine si presenta in termini probabilmente peggiori di quanto avremmo immaginato sei mesi fa, quando tutti pensavamo o speravamo che quell'allentamento della morsa registrato in estate sarebbe stato il preludio di una definitiva fuoriuscita dalla pandemia. Nonostante tutto, però, lo spirito degli imprenditori non esce indebolito da questa esperienza, né risulta smarrita la

spinta a ripartire. Lo si deduce anche da un dato confortante emerso dall'indagine. Richiesti di esprimersi su quanto potrebbe verificarsi una volta scaduto il blocco dei licenziamenti, la stragrande maggioranza degli intervistati dichiara di non prevedere licenziamenti nella propria azienda». Dunque, «Risultato evidente - argomenta dal canto suo il direttore generale Mocci - che la crisi ha attraversato orizzontalmente tutta l'economia, ma anche che la gravità dell'impatto è stato differente a seconda dei settori. Bisogna poi sottolineare che la situazione rimane ancora decisamente instabile e che il percorso di uscita dalla crisi sanitaria presenta forti elementi di incertezza. Al momento, il cammino che si prefigurano gli imprenditori è ancora sotto il segno contraddittorio dell'incertezza ma anche e soprattutto della volontà di rilancio e consapevolezza della necessità di puntare decisamente sul ritorno a progettare il futuro».

SPECIALE

La scuola professionale dei padri Somaschi

Una lunga tradizione nel campo dell'istruzione e formazione professionale lega i padri Somaschi alla crescita educativa e culturale di tante generazioni di giovani che sono passate tra i banchi della loro scuola. Il fondatore della congregazione, san Girolamo Emiliani, si prodigava già nel 1500 per togliere dalla strada giovani e ragazzi avviandoli al lavoro, mediante quello che oggi si chiama apprendistato. L'opera del santo è stata continuata e ora il centro di formazione di Ariccia accoglie tantissimi studenti.

Inizia oggi la settimana della *Laudato si*: il codice Qr per vedere sul canale YouTube di Lazio Sette (<https://bit.ly/3w910ba>) l'intervista a Maurizio Scarsella e Agostino Mastrogiacomo. Il presidente delle Acli di Latina e quello di Acli Terra Latina affrontano tematiche ambientali legate al territorio.



NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

LA BEATIFICAZIONE DI LIVATINO

a pagina 5

◆ ANAGNI

SAN BENEDETTO: IL CAMMINO

a pagina 6

◆ CIVITA C.

IN ATTESA DELL'ORDINAZIONE

a pagina 7

◆ CIVITAVECCHIA

MARIA, MODELLO DI DIALOGO

a pagina 8

◆ FROSINONE

SULL'ESEMPIO DI SAN CATALDO

a pagina 9

◆ GAETA

COME CAMBIA L'INFORMAZIONE

a pagina 10

◆ LATINA

DUE STRUTTURE DA SOSTENERE

a pagina 11

◆ PORTO S.RUFINA

IL CRISTIANESIMO È BELLEZZA

a pagina 12

◆ RIETI

CASA FUTURO, PRONTI AL VIA

a pagina 13

◆ SORA

IN ASCOLTO DEI PIÙ FRAGILI

a pagina 14



Tra i borghi del Lazio: Ceccano (foto di Gianna Reale)

l'offerta didattica
di Marco Capezzone *

Per conoscere i segreti dell'arte grafica

Per parlare di grafica bisogna fare un salto indietro di molti secoli. Sì, perché gli esseri umani hanno sentito fin da subito la necessità di comunicare, di rappresentare i propri stati d'animo, i momenti di vita quotidiana ed i graffiti trovati in alcune grotte, soprattutto in Spagna e Francia, lo testimoniano. Arrivando ai giorni nostri possiamo affermare che anche con mezzi tecnologici notevolmente avanzati, non è venuta meno la voglia di esprimersi. Il corso di Grafica Ipermediale si articola su tre anni, alla conclusione del ciclo formativo gli allievi conseguono la qualifica con la quale possono entrare nel mondo del lavoro. È offerta anche la possibilità di proseguire, iscrivendosi al quarto anno Duale ed acquisire il diploma di Perito Tecnico Grafico. Nel triennio gli allievi seguono un percorso crescente di apprendimento, sia teorico che pratico, studiando nel dettaglio tutti

gli aspetti della grafica, grazie ai software dell'Adobe, azienda leader nel settore. Oggi l'operatore grafico ha davanti a sé ampie opportunità professionali, che l'allievo può riscontrare direttamente durante lo svolgimento degli stage formativi. Nei laboratori si apprende come disegnare le grafiche per realizzare locandine pubblicitarie, biglietti da visita, brochure, ma anche editare, quindi preparare i lavori per la stampa. E non solo. Il mondo della grafica è uno di quei settori che hanno avuto un'accelerazione straordinaria nel corso degli ultimi anni. Alle vecchie macchine da stampa off-set si sono

affiancate macchine digitali dalle prestazioni eccellenti. Ogni giorno vediamo persone che indossano magliette, felpe o altro che sembrano essere state realizzate da pittori famosi grazie a macchinari particolarmente evoluti. Oltre a questo, assistiamo all'utilizzo di materiali impensabili fino a pochi anni fa, ma è da ricordare comunque che alla base di ogni buon lavoro c'è sempre la creatività del grafico e la sua preparazione professionale. Un altro ambito importante che viene trattato presso il Centro è quello della fotografia. Agli allievi vengono insegnate le tecniche migliori per realizzare fotografie di alta

qualità. Oggi, avendo tutti uno smartphone, si tende a scattare molte foto, per scartarle poi quasi tutte: il nostro motto invece è "scatta una foto come se fosse l'unica a disposizione" insegnando, tuttavia, come ritoccare le foto che non sono venute molto bene. Si ricorda che l'offerta didattica comprende anche la possibilità di fare montaggi video (video-editing) e realizzare pagine Internet. Da pochi anni sono comparse parole come social, e-commerce, Instagram ed i grafici hanno ampliato le proposte, diversificando le soluzioni per soddisfare i bisogni del committente. Riassumendo, l'allievo che ottiene la qualifica di operatore grafico ipermediale potrà lavorare presso studi grafici, tipografie, studi fotografici, agenzie per realizzazione di siti web, video-editing, e-commerce e i vari contesti legati ai social nonché in proprio come freelance.

* docente di laboratorio grafico



Durante un'esercitazione

IL METODO

La creatività è risorsa educativa

Essere creativi, oltre a costituire la risorsa principale delle professioni legate all'immagine e alla comunicazione (come per gli operatori e i tecnici grafici), rappresenta soprattutto la capacità di vedere e anticipare risultati, in ottica progettuale, imparando a comunicarli. Si tratta di utilizzare quella capacità un po' visionaria che, immaginando i possibili esiti di un processo creativo, si attiva a ricercare gli strumenti idonei, magari riadattando quelli che già si hanno a disposizione o ipotizzarne di nuovi, al fine di trovare il canale più idoneo a rappresentare quanto già immaginato. Anche nella relazione educativa la creatività è una risorsa decisiva: considerare l'allievo in tutte le sue possibili capacità evolutive umane, sociali, culturali e professionali, orienta l'educatore a ricercare, creativamente, strumenti, mezzi e strategie pedagogiche che, all'interno di un progetto, possano sostenere il discente a raggiungere quegli obiettivi che confermano e rafforzano il suo "essere capace".

Gianluca Cafarotti
responsabile segreteria didattica



CFP "San Girolamo Emiliani" - Somaschi
Tel. 069304126, segreteria@padrisomaschi.it
fondazioneangirolamo@padrisomaschi.it
www.padrisomaschi.it Ariccia (Roma)-via Rufelli, 14

Il futuro è disegnato su misura di alunno

Sofia, allieva del terzo anno di grafica: «Con lo stage ho potuto imparare molto»

DI LUANA VERTOLOMO *

La scuola vista da Sofia, allieva del terzo anno di Operatore grafico multimediale. Perché hai scelto di frequentare questo tipo di corso? Fin da piccola mi è sempre piaciuto sia passare del tempo davanti al computer sia disegnare. Ho semplicemente unito le due cose. Come ci hai conosciuto? Grazie a mia madre che mi ha accompagnato all'Open-day, durante l'ultimo anno di scuola media, quando bisognava scegliere la scuola che avrei dovuto frequentare l'anno successivo. Come ti trovi con i compagni di classe? Molto bene. Ci sono persone con cui parlo di meno, ma c'è sempre armonia e rispetto reciproco. Con i professori invece? Anche con loro mi trovo molto bene, sono sempre disponibili e gentili. Hai un buon rapporto con il personale scolastico? Certo, sono molto accoglienti e sempre a disposizione per le famiglie. Trovi gli ambienti idonei per lo sviluppo educativo scolastico? Sì, gli ambienti sono ampi e puliti. Il materiale didattico è sempre a disposizione e il laboratorio è ben fornito. Quali sono le tue materie preferite? Principalmente quelle di laboratorio, ma anche matematica e, essendo una grande sportiva, educazione fisica. Rispetto alle materie svolte in laboratorio, come ti trovi? Benissimo ho imparato cose molto

interessanti, come usare Indesign, Illustrator e Photoshop: tecniche e software che desidero approfondire ulteriormente.

I laboratori sono ben forniti? Sì. Ogni allievo ha il proprio Pc per lavorare con tutti i programmi Adobe e con una buona potenza grafica, audio e video. Inoltre abbiamo la lim, il video proiettore, le stampanti e i Mac-Mini, insomma tutto ciò che ci occorre per lavorare su un progetto grafico.

Il percorso formativo prevede un periodo di stage aziendale, come ti sei trovata?

Per tutti e tre gli anni ho svolto lo stage sempre nella stessa azienda, dove sono stata accolta molto bene. Mi hanno insegnato tantissime cose, tra cui la stampa digitale e in sublimatica, il ricamo, l'utilizzo del laser e della pressa e del programma Corel Draw. Grazie a loro, ho capito che il grafico è proprio il tipo di lavoro che voglio fare.

Quale pensi sia un punto di forza della nostra scuola?

L'accoglienza. Il rapporto socievole e familiare che si instaura con il personale rende l'ambiente sereno. Inoltre la bellezza e la pulizia lo rendono ancora più accogliente.

Cosa si potrebbe migliorare?

Penso che la scuola in sé è molto completa già di suo. Dal prossimo anno ci saranno anche nuovi corsi, ma credo che la cosa che manca sia la possibilità di conseguire il diploma di maturità, proseguendo fino al quinto anno.

Prospettive per il futuro?

Spero di continuare sia in ambito sportivo che soprattutto negli studi che sto svolgendo. Dopo la qualifica mi iscriverò al quarto anno per il conseguimento del diploma professionale in quanto penso che sia un'opportunità per rafforzare la mia preparazione professionale.

Consigliaresti la nostra scuola?

Sì, la consiglieresti a tutti coloro che vogliono lavorare a faccia a faccia con i clienti e mettersi in gioco da subito. Nella zona penso sia la migliore per prepararsi ad affrontare con competenza il mondo del lavoro.

* insegnante di matematica e scienze



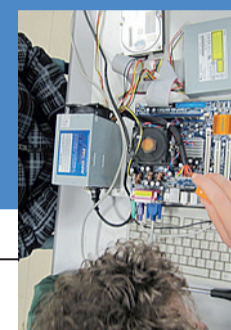
La classe di grafica

L'ESPERIMENTO

I social, strumenti per l'insegnamento

«Se non usi Instagram sei vecchia professoressa», mi hanno detto i miei alunni mentre parlavamo dei social e di quello che significano per loro. Sono diventati fondamentali, se prima erano solo uno svago adesso vengono utilizzati come supporto per la socializzazione, ora che devono viverla a distanza. Sono una vetrina in cui ognuno mostra ciò che vuole dimostrare agli altri; i giovani non riescono a fare a meno di utilizzarli perché spesso diventano un contenitore di emozioni, sensazioni che vogliono far guardare, un modo per essere visti, un modo, talvolta, per avere il coraggio di far arrivare un messaggio emotivamente importante a qualcuno. E allora noi abbiamo tentato di usare i social come risorsa: lo abbiamo fatto coinvolgendoli, facendoli divertire, divertendoci con loro e al contempo mettendo in evidenza le competenze e le capacità che hanno. Si sono cimentati in riprese nelle quali erano loro a mostrarci la scuola con i loro occhi.

Mara Speranzini, docente di italiano



Durante i laboratori



«Un buon progetto formativo deve avere chiaro l'obiettivo»

DI FRANCESCA DI BRIGIDA *

La progettazione didattica si basa su diversi elementi che la sorreggono e ne garantiscono l'efficacia e si avvale di uno sguardo focalizzato verso ciò che si vuole raggiungere. In questa cornice, gli obiettivi rivestono un ruolo fondamentale e vitale. Pensare di fare progettazione educativa e didattica senza aver presenti gli obiettivi che si vogliono raggiungere, è un po' come intraprendere un viaggio senza aver chiari quali saranno gli elementi importanti del viaggio stesso: il mezzo che ci farà spostare, gli strumenti che useremo e la meta che vorremo raggiungere. Perché è così importante avere chiari gli obiettivi nella progettazione didattica? All'interno del contesto educativo e didattico sono molteplici le variabili che entrano in gioco: la relazione tra allievo e formatore, il vissuto del ragazzo, le competenze acquisite, i punti di forza e le aree di miglioramento. Muoversi in questo panorama così ampio senza aver chiara la meta da raggiungere rischia di rendere il nostro intervento educativo e didattico poco produttivo e alcune volte anche altamente rischioso. È per questo, quindi, che c'è bisogno di individuare

all'interno della progettazione didattica gli obiettivi che si vogliono raggiungere nel breve e lungo periodo. Questi ultimi interessano tutto l'arco di tempo che abbiamo a disposizione andando a delineare il risultato finale: ciò che ci aspettiamo di raggiungere alla fine del nostro progetto. Per fare in modo che questi obiettivi a lungo termine vengano raggiunti, c'è bisogno di individuare degli obiettivi a breve termine che, come dei passi intermedi, ci accompagneranno alla fine del nostro percorso e ci permetteranno di valutare se le azioni che abbiamo individuato sono efficaci oppure andranno rivalutate e rimodulate. Entrambi questi obiettivi hanno la stessa importanza, sono strettamente correlati e vincolanti in modo sinergico tra loro. Ogni azione educativa ha necessariamente bisogno di avere ben chiari gli obiettivi da perseguire al fine di attuare interventi che possano portare al raggiungimento dei risultati attesi. Parlando di progetti che riguardano gli allievi e la didattica, il concetto di progettazione per obiettivi è ancora più importante, perché il centro del nostro operare deve essere sempre il benessere del ragazzo, la sua formazione e la sua crescita.

* pedagogo

Lo sport è palestra di vita

In questo momento storico così particolare dovremmo prendere spunto dall'ambiente sportivo, quello sano, quello dei ragazzi, dove il rispetto delle regole è alla base della competizione e dove la fiducia verso il compagno di squadra è essenziale per raggiungere il comune obiettivo; è il luogo dove l'impegno costante degli allenamenti responsabilizza e rende consapevoli che dietro ogni vittoria c'è sacrificio, costanza e dedizione, come nella vita. Nello sport i ragazzi imparano ad ascoltare e conoscere il proprio fisico, ad avere autostima, essenziale per raggiungere e addirittura superare i propri limiti, per mettersi in gioco così come nella vita di tutti i giorni. Perché la partita per essere

vinta prima di tutto deve essere giocata. Si confrontano nel rispetto reciproco senza differenza di razza o ceto sociale, imparando che aggregarsi significa unirsi, aiutarsi e fidarsi del proprio compagno e, cosa ancora più importante, rispettare il proprio avversario, perché lo sport non costruisce solo atleti, ma persone. Questi sono gli obiettivi dello sport, oltre a migliorare lo stato generale di salute fisica. Nelson Mandela affermava che: «Lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Ha il potere di suscitare emozioni. Ha il potere di ricongiungere le persone come poche altre cose. Ha il potere di risvegliare la speranza dove prima c'era solo disperazione».

Michele Galli
insegnante di scienze motorie

LO SPUNTO

La comunicazione conta

Comunicare è insito nella natura dell'uomo. Ogni persona è portata a condividere con l'altro o con la propria comunità ciò che sta vivendo. Non tutti siamo nati buoni oratori o persone in grado di comunicare in maniera chiara ed efficace. È importante quindi porre attenzione su questo aspetto ponendosi obiettivi di crescita e di formazione. I nostri insegnanti lavorano quotidianamente sulla comunicazione in modo da rendere semplice il passaggio di conoscenze e competenze ai nostri alunni e allo stesso tempo rendere piacevole e serena l'esperienza di apprendimento. Qualsiasi formatore o educatore ha quindi l'obbligo verso sé stesso e verso l'allievo che ha davanti di dedicare tempo e risorse alla propria crescita nell'ambito delle compe-

tenze comunicative le quali hanno assunto al tempo di oggi un'importanza pari alle competenze disciplinari. Comunicare in modo efficace permette di raggiungere in maniera facile e diretta anche i ragazzi difficili "da agganciare", permette il passaggio di nozioni e rende le lezioni più piacevoli. Comunicare vuol dire anche mettere in comunione esperienze tra il professore e l'alunno, esperienze lavorative ma anche personali, significa entrare in empatia con gli allievi coltivando una relazione basata sul rispetto reciproco. Instaurare da subito una buona comunicazione con il ragazzo e con la classe permette una crescita non solo degli alunni ma anche del docente stesso.

Angelo Andreotti
docente e orientatore



Lezione di meccanica

la fabbrica delle idee

di Chiara Santi *

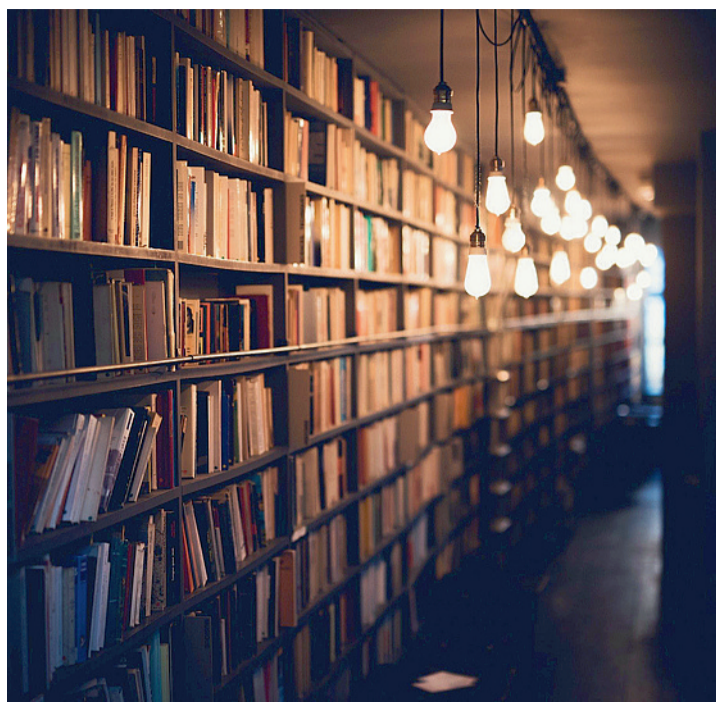
La scuola è un luogo di apprendimento e di conoscenza, ma anche un centro all'interno del quale i giovani formano la propria persona. Con questa consapevolezza, nel nostro progetto educativo, oltre alla trasmissione di competenze professionali dedichiamo spazio anche per interventi che mirano ad una crescita emotiva e affettiva. Questo perché negli ultimi anni sempre più spesso assistiamo a casi di bullismo, cyberbullismo, discriminazione di vario tipo e abbiamo sperimentato come azioni esclusivamente contenitive non siano risolutive. L'intervento immediato, infatti, può essere utile in termini di protezione, ma non è sufficiente a trasmettere competenze nuove. I nostri ragazzi non

«Lo svolgimento di un compito è esperienza di collaborazione»

hanno solo bisogno di essere "fermati", ma soprattutto educati. A sostegno di questo ci sono ormai molti gli studi che evidenziano come alla base di questi comportamenti problematici ci siano spesso carenze a livello di consapevolezza di sé e dell'altro. Un adolescente che utilizza certi comportamenti, infatti, spesso non sa riconoscere ciò che prova e soprattutto non sa cosa farci. Questa cecità nei confronti di sé stesso si riversa anche fuori nell'incapacità di comprendere le conseguenze delle proprie azioni e dell'effetto che queste hanno sugli altri. L'intelligenza emotiva è alla base dello sviluppo delle cosiddette life skills, abilità sociali e relazionali, che consentono un sereno inserimento all'interno del

gruppo classe e, di conseguenza, rendono proficuo anche il processo di apprendimento e di assimilazione dei contenuti disciplinari. Allenare questo tipo di intelligenza e la capacità empatica diventano obiettivi prioritari se consideriamo la scuola non solo come uno spazio dove "istruire" e trasmettere nozioni, ma come comunità educante. In quest'ottica la relazione con gli insegnanti e i compagni diventa un'occasione preziosa di riflessione, ascolto e accoglienza. Il lavoro in classe o in gruppo diventa un terreno fertile non solo ai fini dell'esecuzione di un compito e il raggiungimento di un risultato, ma anche esperienza di rispetto dei confini, collaborazione e confronto.

* psicologa e psicoterapeuta



Nuove risorse per musei, biblioteche e archivi

DI MARIA TERESA CIPRARI

La regione Lazio mette a disposizione 3,9 milioni per musei, biblioteche, archivi storici e istituti culturali; questi fondi serviranno per sostenere il funzionamento e consentire di realizzare tante iniziative culturali ed educative, con un riguardo particolare alle celebrazioni dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri. L'approvazione del piano annuale 2021 degli interventi in materia di servizi culturali e di valorizzazione culturale, porta con sé nuove importanti risorse attraverso 5 nuovi avvisi pubblici. Sul sito della Regione, con-

cluso l'accreditamento per il 2021, è possibile consultare dalla fine di aprile l'Albo regionale degli Istituti culturali e gli elenchi degli istituti accreditati nelle organizzazioni regionali. Più precisamente nell'Organizzazione regionale dei musei risultano accreditati 149 musei e istituti similari, tra questi 11 ecomusei. Le biblioteche accreditate nell'organizzazione regionale sono 140, mentre gli archivi storici sono 44, sei i sistemi museali territoriali o tematici, otto i sistemi bibliotecari e sei i sistemi integrati di servizi culturali. Il presidente della regione Lazio Nicola Zingaretti ha dichiarato che: «È essen-

Dall'ente Regione 3,9 milioni di euro agli istituti culturali. Il presidente Zingaretti: «Essenziale dar risposta a tutte queste realtà che per le chiusure hanno dovuto limitare le loro attività»

le in questa fase dare una risposta concreta a tutte queste realtà che a causa delle chiusure imposte per il contenimento del contagio hanno dovuto limitare la loro importante azione sul territorio. In questi mesi abbia-

mo lavorato con impegno e continuiamo a farlo per poter tornare a vivere serenamente i luoghi della cultura del nostro territorio, visitare una mostra, scoprire gli istituti d'eccellenza del Lazio, tornare a studiare nelle sale biblioteche e negli archivi storici delle nostre regioni». Agli istituti culturali del Lazio iscritti all'albo regionale per l'anno 2021, la Regione ha destinato in totale 750mila euro suddivisi in tre avvisi pubblici. Per i musei ed istituti similari, biblioteche, archivi storici accreditati nelle rispettive organizzazioni regionali, l'ente Regione ha destinato un avviso pubblico di 2,1 milioni di

euro con un massimo di 7 mila euro per ogni singolo servizio culturale, che non potrà superare il 90% del costo totale del progetto. È inoltre previsto anche in questo caso un incentivo per lo svolgimento di iniziative organizzate per il settecentenario della morte di Dante Alighieri. In arrivo un avviso pubblico dedicato ai sistemi di servizi culturali accreditati nelle rispettive organizzazioni regionali con un finanziamento pari a un milione di euro. Le domande di contributo potranno essere trasmesse entro 30 giorni dalla pubblicazione dei bandi, tramite Pec all'indirizzo: cultura@regione.lazio.legalmail.it.

Lo scorso weekend a Gaeta gli Esercizi di laicità della Commissione per il laicato della Cel: al centro del dibattito l'impegno politico dei cattolici per vivere bene il tempo attuale

Amare e servire la città è un dovere cristiano

Le azioni da compiere fanno emergere i valori e le buone pratiche denunciando il male

DI PIERLUIGI VITO *

Da cristiani amare la città, servirla con competenza e partecipare alla costruzione del bene comune. Su tali linee di fondo si è articolato il pomeriggio dello scorso 8 maggio che la Commissione per il laicato della Conferenza episcopale laziale ha dedicato alla seconda edizione degli Esercizi di laicità. In tempo di pandemia i partecipanti erano necessariamente collegati on line (mentre i membri della Commissione si sono ritrovati - a distanza di sicurezza - nella splendida cornice di Palazzo De Vio a Gaeta), ma non per questo l'intensità dell'esperienza è stata di minor valore. Come dimostrato dalla tavola rotonda che ha visto protagonisti Giuliana Di Fiore, docente dell'Università Federico II di Napoli e assessore al Comune di Giugliano, padre Francesco Occhetta, gesuita e politologo, e il vescovo Luigi Vari, presidente della Commissione Laicato. Proprio quest'ultimo ha aperto la strada al confronto sottolineando come per le nostre parrocchie sia necessario interessarsi al territorio e alla gente che lo abita, coltivando un proficuo dialogo con le diverse culture: un'esperienza di libertà che richiede creatività ed empatia, atteggiamenti tipici dei giovani, che troppo spesso non vengono valorizzati. Ha portato il tesoro della propria esperienza Giuliana Di Fiore, ricordando gli anni in cui ha costruito il suo impegno civico come storia di amicizia prima e poi come ascolto delle realtà locali attraverso una scuola di politica (sostenuta dall'arcidiocesi di Napoli) che ha incontrato le persone lì dove vivono per



I relatori con una parte della Commissione laicato Lazio alla fine convegno

IL MANIFESTO

Una sottoscrizione per l'estate

Si chiama "Ora viene il bello" ed è il grande contenitore proposto dall'Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport per l'estate alle porte. Si tratta di una proposta integrata di esperienze generative sui territori che coinvolgeranno insieme i santuari, il tempo libero, il turismo, lo sport e l'ospitalità. Un laboratorio di collaborazioni tra diversi enti, associazioni, incaricati regionali e diocesani che vogliono fare della rete territoriale locale un punto di forza. Dal 3 giugno al 16 settembre, il giovedì sarà dedicato agli eventi messi in cantiere con quattro direzioni: "Hope&Walk", l'esperienza su uno dei cammini italiani che termina in un Santuario; "Hope&Place" che riguarda i borghi e le città d'arte; "Hope&Welcome" per l'ospitalità religiosa; "Hope&Pray", l'esperienza spirituale dei santuari.

affrontare i loro problemi. Da qui è nato lo scorso anno un movimento che si è presentato alle elezioni regionali e che sta germogliando in diverse località delle Campania, senza avere paura di testimoniare una passione che si nutre del Vangelo e della Costituzione. E quali strategie possano aiutare a perseguire l'obiettivo di un'appassionata partecipazione ben li ha indicati padre Occhetta: denunciare il male, proporre contenuti che facciano emergere i valori, raccontare e condividere le buone pratiche, dialogare con i decisori della politica. Passi alla portata di ciascun cristiano e più ancora delle realtà che li aggregano. Perché il lavoro di piccole comunità (aperte alle sfide globali) può cambiare il

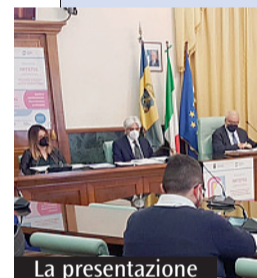
mondo, ma per questo serve una coscienza sociale che discerna il giusto dall'ingiusto, che calcoli le conseguenze delle proprie azioni, che valorizzi le competenze e dia una casa comune a chi vuole porsi al servizio degli altri. Il confronto si è poi spostato nelle stanze virtuali dove, a piccoli gruppi, i partecipanti hanno condiviso buone pratiche e immaginato strade fruttuose su vari ambiti di impegno quali lo stile della fraternità, il protagonismo della famiglia, la promozione dell'ecologia integrale e l'emergenza educativa. I frutti di tanto lavoro verranno quindi portati all'attenzione delle diocesi della regione.

* componente Commissione laicato Lazio

IL PROGETTO

«Artemis», una rete in aiuto delle donne

«Azioni in rete sul territorio di mediazione e inclusione sociale», questo il progetto Artemis presentato lo scorso 15 aprile nell'aula del Consiglio della provincia di Frosinone. «Un ampio e articolato servizio istituzionale che arricchisce, sul territorio, l'impegno nella lotta ai fenomeni legati alla violenza di genere», così spiega il comunicato stampa. Alla conferenza di presentazione sono intervenuti il prefetto di Frosinone Ignazio Portelli; il presidente della provincia di Frosinone Antonio Pompeo; la consigliera provinciale delegata alla Formazione Alessandra Sardellitti e la portavoce istituzionale del progetto Artemis Emanuela Piroli. Moderatore il giornalista Alessandro Andrelli, che ha individuato i tre elementi fondanti di Artemis: competenze, connessioni e cambiamento.



La presentazione

Un progetto definito «lodevole» dal prefetto Portelli, che ha fornito i dati relativi alla provincia: «Nel 2019 sono stati consumati 380 reati spia: maltrattamenti, atti persecutori, violenze; nel

2020 sono stati 330 e nel 2021, fino al 31 marzo, sono stati 51». Necessario dunque un particolare impegno degli apparati pubblici e un'attenta azione di prevenzione. L'auspicio del prefetto è che si possa istituire anche una "Casa per le donne". Pompeo ha ribadito che Artemis è un progetto pilota, un progetto di rete aperto a istituzioni, enti e associazioni, che si affianca all'ottimo lavoro delle associazioni sul territorio e raccoglie l'appello dei Comuni, attraverso i distretti sociosanitari.

Sarà un riferimento istituzionale per i comuni del territorio. «Un contributo vero a sostegno delle donne vittime di violenza e maltrattamenti», così Sardellitti, che parla anche di promozione nelle scuole, dell'impegno nell'inserimento, o reinserimento, delle vittime nel mondo del lavoro, e di intese con gli Ordini degli avvocati di Frosinone e Cassino per garantire la tutela legale, penale e civile, alle vittime di violenza, da parte di professionisti specializzati. Piroli, portavoce istituzionale del progetto ha riferito di una condizione dei protocolli d'intesa con i responsabili dei distretti sociosanitari, primo passo verso un'azione di coordinamento.

«Si intende offrire una cabina di regia che permetta di affrontare concretamente la lotta alle violenze che nell'anno della pandemia ha aggravato una situazione già considerata difficile». Il progetto Artemis opera già, attraverso il consorzio Intesa, per le vittime che si rivolgono allo sportello presso una struttura protetta: un operatore risponde al numero verde 800.980.415 attivo 24 ore. Il percorso di accoglienza, di consulenza legale e di assistenza psicologica è assicurato alle vittime e anche ai minori coinvolti.

Roberto Sisi

Un magazzino per il Banco alimentare

Grazie al sussidio della diocesi di Roma e all'8xmille della Chiesa cattolica, il Banco alimentare del Lazio ha ora un magazzino anche nella capitale. Il contributo dei fondi dell'8xmille, pari a 28mila euro, ha permesso di sostenere parte dei costi di riqualificazione di uno spazio abbandonato sulla Tuscolana. Questo spazio, concesso in comodato d'uso da Rete Ferroviaria Italiana, è adesso idoneo allo stoccaggio di derrate alimentari. «Siamo molto felici del rinnovato sostegno da parte della diocesi di Roma - commenta Giuliano Visconti, presidente del Banco alimentare del Lazio ODV -. Questo è un segno di vicinanza all'opera che portiamo avanti da oltre

vent'anni. Il perdurare dell'emergenza sanitaria e sociale ci ha messo di fronte alla necessità di disporre di ulteriori spazi per poter stoccare quantitativi di cibo sempre più importanti, solo grazie al contributo di tanti donatori e a quello della diocesi abbiamo potuto riqualificare e adeguare allo stoccaggio questo spazio sulla Tuscolana». Il nuovo magazzino si aggiunge a quello principale, inaugurato nel 2017 ad Aprilia, nel complesso ex acqua Claudia, e al magazzino di Viterbo, inaugurato nel 2020. «Oggi desideriamo trasformare questo spazio in un punto di riferimento per la distribuzione alle strutture caritative di Roma - aggiun-

ge Visconti - come i tanti centri di ascolto parrocchiali convenzionati con il Banco alimentare, che ogni giorno aiutano le persone che vivono in difficoltà nella capitale. Ci auguriamo che la diocesi di Roma continui anche in futuro a supportarci, affinché più persone indigenti ritrovino la dignità e il sorriso, per mezzo del soddisfacimento di un bisogno primario qual è l'alimentazione». Continuano, intanto, i progetti dell'associazione che dal 1997 opera a sostegno dei poveri, distribuendo cibo alle strutture caritative della regione. E portano avanti la colletta alimentare, una delle iniziative di solidarietà più partecipate in Italia, con la donazione di una parte della

propria spesa fuori dai supermercati. Ad Albano Laziale ha avuto successo il progetto "Il valore del cibo", incentrato su una campagna contro gli sprechi alimentari e su un piano di recupero dei prodotti freschi in vendita. Tra le iniziative, la distribuzione gratuita di vaschette antispreco ai locali e un corso di cucina antispreco. Analoghe iniziative sono al centro del progetto "Marino non spreca", sempre sui Castelli Romani. Il Banco alimentare del Lazio, infine, sta collaborando con i Club Lions di Rieti in un progetto di solidarietà che, da fine aprile, vede la consegna di generi alimentari a oltre 150 famiglie bisognose della piana reatina.

Monia Nicoletti



Si trova sulla Tuscolana lo spazio per lo stoccaggio delle derrate alimentari che si aggiunge a quelli di Aprilia e Viterbo

Il nuovo magazzino ottenuto riqualificando un luogo abbandonato

I numeri nel Lazio

Il Banco alimentare del Lazio, una delle 21 organizzazioni appartenenti alla Rete banco alimentare, dal 1997 assiste ogni giorno le strutture caritative regionali, offrendo supporto alle persone in stato di povertà. Nel 2020 il Banco ha distribuito circa 5.800 tonnellate di cibo a circa 107mila persone, collaborando con 440 organizzazioni. L'associazione recupera eccedenze di produzione agricola, industria alimentare, grande distribuzione, ristoranti, istituzioni pubbliche e punti vendita alimentari. Poi redistribuisce tutto gratuitamente alle associazioni non profit di assistenza ai bisognosi. Il Banco, inoltre, si occupa delle collette alimentari nei supermercati. Questo grazie al lavoro di sette persone retribuite e di 47 volontari. Il Banco dispone di cinque automezzi, quattro transpallet due sollevatori e varie celle frigorifere.



Quel gesto che è dono di speranza verso i più fragili

Sono quasi 20mila gli interventi già realizzati e oltre 8mila i progetti che, ogni anno, si concretizzano in Italia e nei Paesi più poveri del mondo

Non è mai solo una firma. È di più, molto di più. Con questo claim è partita la nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana, che mette in evidenza il significato profondo della firma: un semplice gesto che vale migliaia di opere. La campagna, on air iniziata lo scorso 9 maggio, racconta come la Chiesa cattolica, grazie alle firme dei cittadini riesca ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose. Così un piatto di minestra, una coperta,

uno sguardo diventano molto di più e si traducono in ascolto e cure, in una mano che si tende verso un'altra mano, in una scelta coraggiosa di chi si mette quotidianamente nei panni degli altri. Ogni frase sottolinea il rilievo della firma: un gesto che si trasforma in progetti che fanno la differenza per tanti. Dalla casa d'accoglienza Gratis Acceptistis che, nel centro storico di Aversa, offre ospitalità e conforto ai più fragili, alla Casa di Leo che insieme all'Emporio Solidale, a Potenza, sostiene molte famiglie in difficoltà; dalla Comunità e la dimora, rete solidale che, a Pordenone, combatte le gravi marginalità e il disagio abitativo, alla Casa della Carità Santi Martiri di Otranto, di Poggiardo, che propone ascolto e accoglienza nel cuore del Salento, passando per le mense Caritas di Latina e Tivoli, a pieno regime anche durante la pandemia per aiutare i nuovi poveri e gli anziani soli. Farsi prossimo con l'agricoltura solidale è, invece, la

scommessa dell'Orto del sorriso di Jesi, che coltiva speranza e inclusione sociale. «La nuova campagna ruota intorno al 'valore della firma' e a quanto conta in termini di progetti realizzati - afferma il responsabile del Servizio Promozione della CEI Massimo Monzio Compagnoni -. Chi firma è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà. È autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. Grazie alle firme di tanti cittadini la Chiesa cattolica ha potuto mettere a disposizione del Paese un aiuto declinato in moltissime forme». La campagna è stata pianificata su tv, web, radio, stampa e affissione. Gli spot sono da 40", 30" e 15". Sul web e sui social sono previste due campagne ad hoc: "Stories di casa nostra", che mette in luce i profili di alcuni volontari; "Se davvero vuoi", brevi video dei protagonisti della campagna, volutamente senza sonoro, per catturare

l'attenzione degli utenti rimandandoli al sito per conoscere le loro storie. Su www.8xmille.it sono disponibili anche i filmati di approfondimento sulle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nella sezione "Firma perché" sono raccolte le testimonianze dei contribuenti sul perché di una scelta consapevole. Non manca la Mappa 8xmille, in continuo aggiornamento, che geolocalizza e documenta con trasparenza quasi 20mila interventi già realizzati. Sono oltre 8.000 i progetti che, ogni anno, si concretizzano in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nel Terzo mondo. La Chiesa cattolica si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei fedeli e dei contribuenti italiani per rinnovare la firma a sostegno della sua missione.

8x mille
CHIESA CATTOLICA

NON È MAI SOLO UNA FIRMA. È DI PIÙ, MOLTO DI PIÙ

Dal 1995 padre Gaetano Greco, nella periferia romana di Casalotti, accoglie i minori del carcere, quelli non accompagnati e quelli affidati ai servizi sociali, grazie all'8xmille, a Caritas e alla diocesi di Porto-Santa Rufina

La casa di Borgo Amigó, porta aperta per i ragazzi

La struttura ospita giovani in difficoltà e li aiuta a costruire un cammino di vita

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Questo posto mi ha cambiato... Mi ha dato un'altra chance. In passato avevo fatto delle cavolate... Poi sono entrato qui e con il tempo ho iniziato a pensare alla vita reale non a quello che facevo prima. Oggi sono una persona diversa». Due anni e mezzo fa Tony ha attraversato una porta, rossa, aperta, priva di recinzione che delimita lo spazio. È l'accesso a Borgo Amigó, casa di accoglienza per minori provenienti dal circuito penale, minori stranieri non accompagnati o con un provvedimento civile. Si trova a Casalotti, alla periferia di Roma. «Quella porta è un segno di libertà, indica la scelta di iniziare un cammino, ci ricorda che si può educare alla libertà solo attraverso la libertà». Padre Gaetano Greco ha dedicato tutta la sua vita, il suo sacerdozio, a divulgare questo sapere evangelico a giovani, educatori, volontari, persone appena incontrate. Lui è un religioso dei Terziari cappuccini dell'addolorata, fondati dal vescovo spagnolo Luis Amigó. Dagli anni Ottanta è stato cappellano dell'Istituto penale minorile "Casal del marmo" di Roma per quasi 30 anni. E nel 1995, a seguito della riforma del processo minorile del 1988, apre Borgo Amigó che da allora ha accolto circa 300 ragazzi, alcuni per pochi mesi, altri per lunghi anni, tutti con il bisogno di imparare che alla caduta può seguire sempre la possibilità di rialzarsi. «I ragazzi passati per la nostra casa hanno ritrovato o scoperto per la prima volta le relazioni che si dovrebbero vivere in famiglia e che i genitori di oggi fanno sempre più fatica a trasmettere: le regole della vita comune, il rispetto per se stessi e per gli altri, la cura del proprio spazio di vita». Ma,



L'ingresso di Borgo Amigó a Casalotti, quartiere della periferia romana che si trova nella diocesi di Porto Santa Rufina

soprattutto ascoltarsi e fare assieme, accompagnare nel percorso di studio o seguire l'ingresso nel mondo lavorativo. Tony lo sa bene: «I primi tempi che ero in comunità non sapevo come gestirmi, è stato difficile, non avevo tanti rapporti di amicizia, stavo da solo perché non avevo tanta fiducia nelle altre persone. Qui mi è stata data l'opportunità di fare delle nuove conoscenze. Usare più il cuore che la mente». Molti dei ragazzi ospitati hanno continuato a vivere nella struttura oltre il periodo previsto dalle disposizioni delle autorità. «Per quanto possibile abbiamo portato avanti i percorsi con ragazzi che pur avendo concluso l'iter previsto avevano bisogno ancora di aiuto per raggiungere i loro obiettivi» racconta il religioso che ha trovato il sostegno di Caritas Italiana e della diocesi di

Porto-Santa Rufina con la sua Caritas grazie ai fondi 8xmille alla Chiesa cattolica. La fantasia della carità ha generato diverse azioni educative. I tirocini formativi e l'inserimento lavorativo attraverso cui i giovani hanno acquisito professionalità e maturato la responsabilità quotidiana negli impegni presi. La realizzazione della "semiautonomia", una fase in cui il giovane continua a mantenere un rapporto con la comunità, ma, raggiunta la stabilità occupazionale, va a vivere in una casa esterna assieme ad altri ragazzi con cui sperimenta la sua libertà nella vita in comune e nella gestione economica. L'ampliamento delle strutture e la sistemazione degli spazi per potenziare l'accoglienza. La relazione con la Chiesa locale e con il territorio ha reso Borgo Amigó "una casa tra le case". «Da sempre abbiamo

cercato lo scambio tra la nostra realtà e il quartiere per condividere e arricchire l'esperienza con i giovani e offrire alla periferia spazi di aggregazione» racconta il sacerdote. Il progetto dello sport sviluppato da alcuni anni rientra nella prossimità della casa famiglia al territorio per trasmettere i valori della lealtà, della partecipazione, dell'inclusione attraverso il gioco. Anche Tony ha giocato sul campo di calcio della struttura assieme ad altri ragazzi del borgo e della borgata. Ora, sogna di diventare cuoco o pizzaiolo: «Voglio aprire qualcosa di mio, non ci avevo mai pensato prima, andando scuola, andando a lavorare, mi è venuta questa voglia di fare». Sorride alla domanda sulla cosa più bella trovata nella casa che lo ha accolto. Ci pensa un attimo. E risponde: «L'amore».

FROSINONE

Lontano dalla strada, grazie al lavoro

Gli occhi scuri di Seckou e il sorriso timido di Fortunato, ci raccontano la storia di chi ha avuto - anche grazie ai fondi dell'8xmille - una occasione per non perdersi lungo le strade della vita, ma di trovare l'accoglienza e l'aiuto necessari per proseguire il cammino di crescita e spesso di riscatto. È il progetto della "Casa Giovanni Paolo II" di Ceccano, nella diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, dove vengono accolti ragazzi molto giovani che non hanno familiari. Attualmente, sono in dieci, di età compresa tra i 18 e i 25 anni. Come spiega Claudio Bianchi, della Caritas diocesana, responsabile del progetto:



Un giovane ospite

«Si tratta per la maggior parte di neo maggiorenni - sia stranieri che italiani - che al compimento del diciottesimo anno di età devono lasciare la Casa Famiglia per minori dove fino ad allora erano stati inseriti. L'accoglienza iniziale risponde alla necessità di offrire loro un tetto, perché in alternativa i ragazzi finirebbero per strada». Ma, il progetto della "Casa Giovanni Paolo II" di Ceccano è soprattutto la sfida di accompagnare questi ragazzi nel loro percorso di vita e aiutarli a trovare la propria strada nel mondo. Come? «Sosteniamo i ragazzi affinché possano proseguire il percorso scolastico o professionale già intrapreso». In alcuni casi, è stato possibile anche inserire i ragazzi in tirocini professionali presso aziende ed attività del territorio. A questo si affiancano anche le attività di volontariato, come le raccolte alimentari, per esempio. Ma anche l'impegno quotidiano nel prendersi cura della propria stanza e degli spazi comuni della Casa dormitorio. Esperienze diverse che permettono ai ragazzi di "costruirsi" un futuro per essere accompagnati verso la semi autonomia e poi all'autonomia economica avendo la possibilità di sostenere un affitto e mantenersi economicamente da soli. Certo, il cammino è difficile. Ogni ragazzo ha una sua storia, esperienze che hanno segnato la propria giovane vita, i dubbi e le incertezze da post-adolescente. Ma vogliamo raccontarvi i risultati più belli di questo progetto. «Senza dubbio - sottolineano dalla Caritas - ogni risultato conseguito è già un risultato: terminare gli studi, completare un tirocinio o avere un contratto di lavoro. Ma il fatto che in diversi casi i ragazzi abbiano deciso di andare a vivere insieme, ci rende davvero orgogliosi: vuol dire che quei legami, instauratisi per caso, sono diventati le fondamenta per affacciarsi al mondo degli adulti». La tua firma per l'8xmille, non è solo una firma: è la storia di Seckou, Fortunato e del loro futuro.

Roberta Ceccarelli

A Latina una mensa che è riferimento per gli ultimi

Nel cuore del "Villaggio Trieste", quartiere popolare di Latina così denominato perché in passato ha accolto le famiglie profughe provenienti dall'Ischia e dalla Dalmazia, sorge la mensa Caritas, intitolata a don Adriano Bragazzi, che prima della sua prematura scomparsa ne aveva promosso l'istituzione. Avviata in un territorio che ha ospitato per diversi decenni, tra il 1957 e il 1991, durante la cosiddetta guerra fredda, il Campo profughi "Rossi Longhi", il più grande centro di accoglienza e smistamento di profughi e rifugiati operativo in Italia, la mensa prosegue una lunga storia di accoglienza che ha caratterizzato la città pontina. Istituita nel 2002 come mensa serale distribuisce 100 pasti al giorno per complessivi 33.565 accessi annui (dato 2020) di persone, provenienti dal

comune di Latina e da quelli limitrofi, in situazione di forte disagio economico e sociale. «È un'opera-segno diocesana al servizio dell'intera città - spiega Angelo Raponi, direttore della Caritas di Latina - una realtà, intitolata a don Adriano Bragazzi, sacerdote che ha lasciato un'impronta indelebile nella comunità locale. Nel corso degli anni siamo riusciti ad assistere un crescente numero di persone provenienti, in genere, da situazioni di forte disagio economico e sociale, in maggioranza stranieri, ma ci sono anche italiani, circa il 25% dell'utenza, che hanno perso il lavoro a causa della crisi economica che ha colpito duramente la nostra provincia, aggravata dallo scoppio della pandemia. Sono persone che si accostano alla mensa per avere la sicurezza di un pasto quotidiano».

Una squadra di 400 volontari garantisce che ogni giorno sia pronta in tavola la cena. Con la pandemia il servizio prevede pasti da asporto

La mensa è l'unico luogo a Latina e dintorni dove chi è in difficoltà può trovare una mano tesa insieme ad un pasto caldo. Inserita nel contesto dei servizi socio-assistenziali territoriali, la struttura ne costituisce parte integrante in quanto l'invio degli utenti è spesso effettuato dagli operatori dei servizi del territorio, pubblici (Comune, ASL) e privati (centro di ascolto

Caritas, Caritas parrocchiali, associazioni varie). «L'8xmille rappresenta la risorsa fondamentale che ha permesso di avviare la struttura nel 2003 - aggiunge il direttore - quando la diocesi acquistò l'immobile dove la mensa ha sede, e che consente di fare fronte alla gestione quotidiana. Anche per il 2021, come negli anni passati, potremo contare su 50mila euro provenienti dai fondi della Chiesa cattolica. La nostra realtà è una palestra di servizi di volontariato che ci permette di fare la differenza per tanti». Una squadra di 400 volontari, coordinati da un operatore, organizzati in 24 gruppi, con una turnazione settimanale o mensile, garantisce per 365 giorni l'anno che ogni giorno, a partire dalle 16.30, sia pronta la cena in tavola. Da quando è scoppiata la pan-

demia il servizio è stato rimodulato con una distribuzione pasti da asporto, raggiungendo 160 persone al giorno anziché le abituali 100. Accanto ai volontari, la 'macchina' della Caritas diocesana che organizza l'accesso, autorizzato da un apposito centro d'ascolto aperto tutti i mercoledì, dalle 16 alle 19, e situato nei locali dell'ambulatorio medico della Caritas (in via Virgilio, 25 - di fronte alla mensa), per valutare le reali esigenze e necessità dei richiedenti, ai quali viene rilasciato un tesserino personale. Tutti i servizi forniti agli utenti sono completamente gratuiti. La mensa è il luogo ideale per raggiungere gli ultimi, anche con il centro di ascolto e il servizio docce, disponibile negli orari mattutini, due giorni a settimana, con accesso libero.



Due volontari della mensa

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

AGENDA

Oggi
Solennità dell'Ascensione del Signore. Si celebra la 55ª Giornata per le comunicazioni sociali. Nel pomeriggio il vescovo Gianrico Ruzza amministra le Cresime agli adulti nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria alle 16.30.

19 maggio
Il vescovo Ruzza conclude il percorso di formazione liturgica per il mandato ai lettori e ai ministri straordinari della Comunione. L'incontro si terrà in presenza nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria alle 20.

22 maggio
Festa di Santa Rita nella parrocchia di Casalotti, il vescovo emerito Gino Reali presiede la Messa alle 18.

23 maggio
Solennità di Pentecoste. Il vescovo Ruzza dà il mandato ai lettori e ai ministri straordinari della comunione nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria alle 16.30

Con la bellezza del cristianesimo

MEMORIA LITURGICA

Isidoro, l'agricoltore

Isidoro è ricorsa la memoria liturgica di sant'Isidoro, l'agricoltore, patrono secondario della diocesi e titolare della parrocchia omonima a Tragliata, che lo celebrerà domani alle 18. La parrocchia fu istituita dal cardinale Rezzonico nel 1783.

In un'epoca di difficili condizioni per i pochi contadini a servizio delle famiglie nobili romane, il presule mise sotto la protezione degli abitanti della campagna romana un uomo la cui esistenza era permeata dal Vangelo. Isidoro nasce a Madrid attorno alla fine dell'XI secolo. Persona di fiducia della famiglia Vargas condivide fede e carità con la moglie Maria Toribia. Tanti i miracoli che gli sono stati attribuiti. Il salvataggio di un bambino caduto in un pozzo grazie all'innalzamento dell'acqua. Il lavoro condotto dagli angeli mentre era in preghiera. Il riempimento della zuppa nel contenitore mentre distribuiva il cibo ai più poveri. Ne emerge l'immagine di un uomo la cui quotidianità trova senso nel rapporto con Dio. Fedele al messaggio cristiano, Isidoro vince l'invidia e la maldicenza degli altri braccianti che lo volevano screditare agli occhi del proprietario don Juan, il quale invece lo conferma suo uomo di fiducia. Nella seconda metà del secolo scorso dalla parrocchia di Tragliata sono nate le comunità di Testa di lepre, Boccea, Pantan Monastero, Casalotti. (Sim.Cia)

DI SIMONE CIAMPANELLA

«**P**rovo nel cuore emozione e sono a totale disposizione e servizio», nel primo incontro con il clero diocesano il vescovo Gianrico Ruzza ha ribadito con queste parole quanto già aveva annunciato nel messaggio alla Chiesa di Porto-Santa Rufina, dopo la nomina ad amministratore apostolico lo scorso 5 maggio. Il presule, che ha rivolto da subito un pensiero affettuoso al vescovo emerito Gino Reali, ha raccontato della sua crescita in una famiglia molto cristiana, fedele al Vangelo e alla Chiesa. Gli anni passati nella parrocchia di San Roberto Bellarmino a Roma, il servizio al vicariato nella missione cittadina, il percorso di formatore nel seminario hanno maturato nel vescovo la comprensione della sua «caratteristica pastorale nel servizio alle famiglie, nella parrocchia e nel rapporto con la parola di Dio». Il periodo dell'amministrazione apostolica e il governo della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia chiedono un impegno per il quale il vescovo ha immaginato un «cammino parallelo» della due Chiese. Un percorso da seguire insieme nella schiettezza e nella trasparenza dei rapporti reciproci tenendo presente «l'urgenza della comunione tra i sacerdoti e dell'attenzione agli stili di vita». La frequentazione costante della Parola di Dio e l'approfondimento dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* sono i riferimenti principali indicati

Martedì il vescovo Ruzza all'incontro coi sacerdoti: comunione, stili di vita, far sentire la gente a casa nella comunità ecclesiale

dall'amministratore apostolico per affrontare le sfide poste oggi davanti alla Chiesa, in merito alle quali bisogna essere concreti e avere contezza della situazione reale. Il tempo del Covid-19 ha mostrato un ritorno ai valori essenziali della vita, «ma cosa ne resterà nel periodo post pandemia?» si domanda il presule, il quale sottolinea la continua riduzione della partecipazione alla vita della Chiesa. Accanto a questo fenomeno vanno segnalati altri fattori quali «lo scollamento tra ciò che si crede e ciò che si vive», «la crisi nella pratica della vita sacramentale» e la crescita di nuove forme di religiosità «senza dimenticare i fenomeni dell'agnosticismo, dell'indifferenza e di un nascosto sincretismo». Certo, «dobbiamo essere in grado di dialogare con tutti, ma consapevoli della nostra identità cristiana» ha spiegato l'amministratore. D'altra parte, «rispetto allo stato del cristianesimo in Europa, in Italia c'è ancora quel "tessuto connettivo cristiano" come lo definì il cardinale Ruini, rappresentato da un cristianesimo di base, un cristianesimo popolare». E poi



Il vescovo Gianrico Ruzza durante il ritiro del clero

non bisogna dimenticare il periodo di «rinnovata giovinezza» della Chiesa iniziato con il Concilio Vaticano II e continuato con il magistero di Giovanni Paolo II, con quello di Benedetto XVI e con l'insegnamento di Francesco. Il futuro della comunità cristiana si misura allora nella capacità di testimoniare la bellezza del Vangelo che consiste «nel mostrare l'originalità attrattiva del cristianesimo recuperando la dimensione dell'umano», quindi bisogna «trovare vie nuove o più convincenti perché le persone tornino a sentirsi a casa nella comunità ecclesiale». Con l'apostolo Paolo che scrive ai Romani il vescovo conclude il suo intervento lasciando le domande su cui meditare: «come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene».

ALL'AUXILIUM

Quell'educazione aperta, inclusiva e accessibile a tutti

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

Quest'anno la celebrazione della Giornata mondiale dell'educazione cattolica è coincisa con la festa liturgica, il 13 maggio, di santa Maria Domenica Mazzarello, cofondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Un motivo in più di festa per la Pontificia facoltà di scienze dell'educazione "Auxilium", retta dalle Fma che, diffuse in 94 paesi da 150 anni, si dedicano all'educazione dei giovani con un'attenzione speciale alle bambine e alle giovani donne. La Giornata mondiale dell'educazione cattolica è stata istituita nel 2002, durante il Congresso che l'Oiec (Office international de l'enseignement catholique) ha realizzato a Brasilia. Da allora, quaranta giorni dopo la Pasqua (cioè il giovedì dell'Ascensione), la Giornata mondiale è celebrata in alcuni paesi. Quest'anno, alla vigilia del 20° anniversario (2022), e nel contesto del Patto educativo globale, l'Oiec coglie l'occasione per rilanciare l'evento, il cui scopo è riflettere, riconoscere e celebrare l'educazione cattolica come segno di speranza. È anche un invito a pregare e ringraziare per gli insegnanti e le insegnanti e per far conoscere più adeguatamente il ruolo delle scuole cattoliche nel mondo.

Martha Seide, docente di teologia dell'educazione presso l'Auxilium e consigliera dell'Oiec, ha evidenziato l'impegno per la promozione e l'educazione delle bambine, ragazze e donne nelle scuole e nei contesti educativi non formali, l'empowerment delle donne, la ricerca e la partecipazione attiva alle organizzazioni internazionali. «Far parte dell'Oiec significa essere in rete con 68 milioni di studenti di cui 6 milioni universitari. Per noi è l'opportunità di contribuire alla creazione di una nuova mentalità: quella di formare persone capaci di generare cristiani convinti e onesti cittadini nel mondo», ha detto la docente. Si tratta di pensare a un'educazione che possa esprimere la sua cattolicità, ovvero essere aperta inclusiva e accessibile a tutti e, ha aggiunto l'insegnante, che sia «umanizzante, liberatrice, capace di incidere nella società, nella chiesa». L'intervista completa è su www.pse-auxilium.org

Ambulatorio a Fiumicino

Martedì scorso il vescovo Gianrico Ruzza ha benedetto la nuova Casa della salute di Palidoro. La struttura, che si trova sulla via Aurelia, è stata inaugurata alla presenza del sindaco di Fiumicino Esterino Montino, del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, della nuova direttrice della Asl Rm 3 Marta Branca e del suo predecessore Quintavalle. Il polo ambulatoriale ha a disposizione un centro avanzato di cardiologia e di bronco pneumologia. Lo guiderà Fabrizio Ammirati, direttore Uoc cardiologia all'ospedale Grassi di Ostia. La struttura sarà collegata all'ospedale di Ostia grazie alla telemedicina.

Inaugurata a Palidoro la Casa della salute dotata di un servizio di telemedicina che è in collegamento con il «Grassi» di Ostia

«Mi ha molto colpito questo aspetto della tecnologia, della telemedicina e della telecardiologia», ha sottolineato il vescovo «perché penso, lo dico a nome di tanti, che quello che conta in questo momento è la prossimità, la vicinanza e il far sentire che si ricrea un tessuto di relazioni nel nostro territorio». In un momento in cui la battaglia contro il Covid-19, «che stiamo vincendo ma che ancora

non è definitivamente sconfitto, ci lascia lacerati e dilaniati, dobbiamo stare vicini alle persone» ha aggiunto il presule. Il vescovo ha poi rivolto «un grande grazie agli operatori sanitari per quello che stanno facendo, per il loro sacrificio, per la loro fatica e per il loro eroismo per quello che vivono in questo momento». «Il mio augurio» ha concluso il vescovo Ruzza «è che il territorio possa esprimere sempre di più questa vicinanza al cittadino perché le persone non si sentano mai abbandonate e sole particolarmente nella difficoltà che oggi è anche economica a causa della crisi occupazionale che il Covid ha generato». (Sim.Cia)

San Michele, protettore di Cerveteri, insegna a riscoprire l'amore più grande

Lo scorso fine settimana Cerveteri ha celebrato il suo protettore, San Michele arcangelo. La tradizione custodita dalla comunità locale tramanda il suo intervento a protezione della città durante un'incursione dei saraceni nell'842. «Chiediamo a san Michele di difenderci dall'egoismo, dall'indifferenza, dalla durezza del cuore, dal razzismo. Chiediamo a lui che possa aiutarci nella fraternità, nella riconciliazione e nella pace» ha detto il vescovo Gianrico Ruzza in un saluto rivolto alla comunità cerveterina, aggiungendo l'invocazione all'angelo perché «allontani la malattia e la sofferenza per tanti fratelli che stanno combattendo con il Covid». Le parrocchie di Cerveteri si sono riunite assieme domenica scorsa per pregare assieme il patrone con la benedizione della

città dal belvedere della rocca antica e con la Messa presieduta da don Gianni Sangiorgio, parroco di Santa Maria maggiore. Presente il sindaco Alessio Pascucci. Nell'omelia il sacerdote ha ricordato la lotta contro il male sostenuta da Michele alla fine e all'inizio del tempo, così come descritta nella Sacra Scrittura. «Nella nostra esistenza la battaglia contro il male è facile riconoscere? A iniziare da quello che facciamo noi. Quante volte non siamo stati capaci di riconoscere il bene», ha detto il sacerdote. La liberazione dal male ce l'ha offerta Gesù con il suo sacrificio, ha spiegato don Gianni, «il Signore ci ha donato l'amore più grande, quello che è costitutivo della nostra gioia: dare la propria vita per gli amici e ci ha comandato di amarci gli uni gli altri come lui ci ha amato».

Festa di Santa Rita a Casalotti

Dopo l'inizio della novena di giovedì scorso, la comunità di Santa Rita a Casalotti si prepara al triduo di preparazione alla festa per la sua patrona. Nel rispetto delle normative anti-Covid 19 il programma liturgico inizierà mercoledì con la Messa presieduta dal parroco don Lulash Brakaj, il giorno seguente allo stesso orario la celebrazione sarà presieduta dal vicario foraneo di Selva Candida don Lorenzo Gallizioli. Venerdì dopo la funzione liturgica delle 18 con il delegato *ad omnia* don Alberto Mazzola si terrà la benedizione della biblioteca intitolata a don Armando Curzi, storico parroco di Casalotti. Sabato alle 18 il vescovo emerito Gino Reali presiederà la celebrazione nella festa della santa con la benedizione delle rose. Domenica prossima la Messa delle 10 sarà celebrata da don Antonio Coluccia, fondatore Opera don Giustino onlus. Alle 14.30 don Lulash accompagnerà in processione per le vie del quartiere la statua della santa senza popolo per le restrizioni sanitarie, alle 18 lo stesso parroco celebrerà la Messa conclusiva.

I canonici a Santa Maria in Celsano

Giovedì scorso i canonici del Capitolo della Cattedrale si sono riuniti in pellegrinaggio presso il Santuario di Santa Maria in Celsano, a Roma, località Santa Maria di Galeria. Accolti dal rettore, don Roberto Leoni, i canonici si sono recati prima in chiesa per la preghiera. È stata l'occasione anche per dare il benvenuto ai tre nuovi canonici, nominati il 25 marzo scorso: don Riccardo Russo, parroco a Ceri e rettore del Santuario della Madre della Misericordia, don

Gianni Sangiorgio, parroco di Santa Maria Maggiore a Cerveteri, don Gianni Righetti, parroco del Sacro Cuore di Gesù a Ladispoli e don Michael Joser, parroco di Nostra Signora di Fatima ad Aranova. Guidati dal delegato *ad omnia* don Alberto Mazzola i canonici hanno prima recitato la corona del santo rosario e poi concelebrato insieme la Messa all'altare della Madre della Consolazione, l'antichissima icona mariana alla quale il Santuario è dedicato.

Nella preghiera, hanno ricordato il vescovo emerito Gino Reali e il vescovo Gianrico Ruzza, amministratore apostolico, facendosi interpreti dell'attesa di tutta la comunità diocesana per la nomina del nuovo pastore. Dopo la preghiera in chiesa, i sacerdoti hanno fatto visita al museo storico del santuario, recentemente aperto al pubblico, esprimendo l'apprezzamento per i tesori di fede, arte e storia che vi sono custoditi.

Marino Lidi



Durante la preghiera

Pastorale della salute: le relazioni e il Covid

Domenica sera alle 20.45 su piattaforma Webex (il link è disponibile sul sito diocesano) e in diretta sul canale Youtube della diocesi, l'ufficio di Pastorale della salute propone l'incontro «Le relazioni al tempo del Covid» con suor Maria Francesca Gavirati della Fraternità francescana di Betania. La consacrata parlerà delle trasformazioni che il lungo periodo di prova ha provocato e accelerato nelle nostre relazioni interpersonali. Questo tempo, senza dubbio, ci ha messi davanti alla necessità e all'urgenza di fare delle nostre relazioni i luoghi privilegiati dove «abitare» la cura, prospettiva etica in grado di promuovere la vita buona, con e per gli altri. La strada del cambiamento e della ricostruzione dovrà necessariamente passare da una rigenerazione delle relazioni, affinché queste siano sempre più all'insegna della cura dell'altro, della comunità, dell'ambiente.